

IMPRESA & SOCIETA'



Anno II - N. 2 - Giugno 2011

Periodico di informazione socio-economica, sindacale e culturale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa Associazione provinciale di Treviso

Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale, 70% - NE/TV

Conversazione
con Luca Ricolfi

Quale federalismo?

Sistema moda:
parla Daniela Carraro

Credito: al via i
nuovi contributi Ebav

A large, detailed photograph of a classical statue of Justice, likely the Fontana della Giustizia in Treviso. The statue is a woman with curly hair, wearing a draped garment, holding a sword in her right hand and a pair of scales in her left. The background is a bright blue sky with light clouds.

Giustizia territoriale!

Finché il Nord sarà vessato come oggi
l'Italia non tornerà mai a crescere

Progetto legalità

Antiriciclaggio Antiusura Antiracket



Chi aderisce alla CNA aderisce ad un **sistema di valori** e si assume degli obblighi, contenuti nel suo **Codice Etico**. L'imprenditore socio si impegna ad applicare leggi e contratti di lavoro, a comportarsi correttamente con i propri collaboratori e a salvaguardarne la sicurezza, a tutelare l'ambiente, la libera concorrenza e i diritti dei consumatori.

La crisi economica ha reso più fragile il nostro tessuto produttivo e ha innalzato il rischio di **infiltrazioni nell'economia locale della criminalità organizzata**, che ha a disposizione ingenti capitali da ripulire nei circuiti legali e sa di avere di fronte aziende a corto di liquidità, indebitate, che non riescono a farsi pagare le commesse, molte così in sofferenza da essere disposte a tutto pur di salvare la propria attività, frutto magari di una vita di lavoro e di sacrifici.



L'usura è una trappola in cui l'imprenditore non deve cadere, per il bene suo e della sua famiglia, della sua azienda e del tessuto economico e sociale in cui opera.



La CNA ha per ciò di recente aggiornato il suo Codice Etico per impegnare i propri soci a **denunciare qualunque illegalità e**

situazione sospetta. Ed ha attivato uno **sportello informativo sull'utilizzo dei Fondi antiusura**.

Inoltre ha messo in campo alcune iniziative per allargare il dibattito alla società trevigiana e creare insieme agli altri soggetti istituzionali, politici, della rappresentanza imprenditoriale e sindacale, del mondo delle professioni, della scuola e del volontariato un **cordone protettivo attorno alle nostre aziende e alle nostre comunità**.



Il 31 maggio, a Casa dei Carraresi a Treviso, ha promosso il **convegno "Le mani delle mafie sulle imprese. Fermare il contagio, sostenere l'economia legale"** a cui hanno preso parte come relatori il procuratore della Repubblica di Treviso Antonio Fojadelli, il giornalista Danilo Guerretta, il presidente provinciale di CNA Alessandro Conte.

I materiali del convegno si trovano sul sito www.cnatreviso.it



Tra le azioni che la CNA ritiene utile mettere in campo:

- l'istituzione di un Osservatorio provinciale Antimafia e per la Legalità
- il rifinanziamento del Fondo antiusura destinato ai confidi
- il rifinanziamento della legge regionale 48/93 per sostenere gli investimenti delle aziende artigiane
- il rifinanziamento del fondo per la patrimonializzazione dei fondi rischi dei confidi
- l'eliminazione del criterio del massimo ribasso negli appalti pubblici, sostituendolo con l'offerta economicamente più vantaggiosa.



La "propaganda fiscale" e le necessità delle imprese

di Giuliano Rosolen, direttore provinciale CNA



La riforma fiscale è utile solo se riequilibra la tassazione a favore delle imprese e del lavoro e va ad allineare la tassazione delle rendite a quella europea. Fare cose diverse, solo per dire "abbiamo fatto la riforma fiscale" non serve a nessuno se non a chi deve prendere voti. Gli imprenditori si sentono presi in giro da una classe politica intenta a guardarsi l'ombelico mentre il Paese è in difficoltà per il grande debito pubblico che si mangia le risorse per la crescita, e senza crescita non si può ridurre il debito.

Bisogna varare rapidamente una riforma del fisco con aliquote Irpef più eque, una drastica riduzione degli adempimenti di burocrazia fiscale, un accorpamento razionale delle norme relative a detrazioni, deduzioni, deroghe ed esenzioni. Un fisco che pesi meno sulle famiglie per rilanciare i consumi, e sulle imprese per favorire crescita.

Sappiamo delle difficoltà finanziarie in cui versa il Paese, della necessità di rispettare gli accordi europei anche in materia di debito pubblico. Ma sappiamo anche che è possibile, nel rispetto dei vincoli di bilancio, cambiare la composizione della spesa pubblica e del prelievo fiscale. Anche se non ci sono risorse finanziarie aggiuntive per fare la riforma fiscale, è possibile, nell'invarianza del gettito fiscale, ridurre progressivamente il peso che grava sulle imprese e sul lavoro, facendo pagare più tasse alla rendita finanziaria e immobiliare.

Le imprese si aspettano parole di verità e comportamenti seri e responsabili dalla classe politica. Bisogna tagliare dove ci sono sprechi, a cominciare dai costi della rappresentanza

politica, della plebiscitaria burocrazia statale, della spesa assistenziale per i finti aventi diritto, delle missioni militari all'estero (non dobbiamo essere per forza dovunque e a qualunque costo). Le imprese chiedono che questi segnali di "buona volontà" arrivino in fretta.

E bisogna rapidamente migliorare il rapporto fisco-contribuente, oggi notevolmente deteriorato. Perché lo Stato troppo frequentemente confonde la necessaria lotta all'evasione fiscale con la vessazione e la persecuzione delle imprese, come se dietro ogni imprenditore si celasse un evasore. L'esecutività degli accertamenti, gli studi di settore che arrivano a ridosso della dichiarazione dei redditi, la proliferazione di sempre nuovi adempimenti, l'accanimento contro chi non riesce a pagare perché in difficoltà: sono modalità che non aiutano a instaurare un rapporto di fedeltà e lealtà fiscale con il contribuente. Come non lo è l'oggettivo peso delle tasse da pagare, con la tax rate complessiva sulle imprese che arriva al 68,6%.

Pagare le tasse è giusto ma sarebbe ancora più giusto se il contribuente avesse la percezione di ricevere in cambio servizi adeguati. Questa percezione oggi non ce l'abbiamo.

Ci auguriamo che la "frustrata" dei referendum sproni la classe politica, a cui ricordiamo che "la difficoltà non sta nel credere nelle nuove idee, ma nel fuggire dalle vecchie" (J.M.Keynes).

Periodico di informazione socio-economica, sindacale e culturale di CNA provinciale di Treviso
Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Treviso n. 160 del 19/10/2010
Anno II - N. 2 - Giugno 2011

Direttore editoriale: Giuliano Rosolen
Direttore responsabile: Francesca Nicastro
Progetto grafico e impaginazione: Andrea Armellin
Stampa: Grafiche De Bastiani, via Marco Polo 14, 31010 Godega di Sant'Urbano (TV)

Redazione: Viale della Repubblica 154, 31100 Treviso, tel. 0422.3155, email: treviso@cna.it
In redazione: Giuliano Rosolen, Marino Marini, Roberto Ghegin, Sisto Bravo, Mariarosa Battan, Primo Tomasella, Gianluigi Brun

Sede provinciale: Viale della Repubblica, 154 - 31100 Treviso
Tel. 0422/3155 - Fax 0422/315666 - treviso@cna.it

Sedi zonali:

- Viale della Repubblica, 154 - 31100 Treviso
Tel. 0422/3155 - Fax 0422/315666 - treviso@cna.it
- Viale Fermi, 37 - 31011 Asolo Casella (TV)
Tel. 0423/55152 - Fax 0423/950066 - asolo@cna.it
- Via degli Olivi 2 - 31033 Castelfranco Veneto (TV)
Tel. 0423/722109 - Fax 0423/740049 - info@arca-cna.com
- V.le Italia, 196 - 31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438/412221 - Fax 0438/412232 - conegliano@cna.it
- Via Marinali d'Italia, 9 - 31030 Covolo di Pederobba (TV)
Tel. 0423/648316 - Fax 0423/648316
- Vicolo IV novembre 1 - 31017 - Crespano del Grappa (TV)
Tel. 0423/930484 - Fax. 0423/930484
- P.zza Parigi, 21 - 31044 Montebelluna (TV)
Tel. 0423/24141 - Fax 0423/301116 - montebelluna@cna.it
- Via Degli Alpini, 10 - 31046 Oderzo (TV)
Tel. 0422/207563 - Fax 0422/200071 - oderzo@cna.it
- Via V.Veneto, 9 - 31053 Pieve Di Soligo (TV)
Tel. 0438/980790 - Fax 0438/840613
- Via Roma, 43 - 31020 - S.Zenone degli Ezzelini (TV)
Tel. 0423/567092 - Fax. 0423/567092
- Via A. Diaz, 80 - 31029 Vittorio Veneto (TV)
Tel. 0438/53379 - Fax 0438/551472 - ceserco@tin.it
- Piazza Poloni Don Vittorio, 4/7 - 31044 Biadene (TV)
Tel. 0423/21725 - Fax. 0423/21725
- Via Roma, 48 - 31040 Nervesa della Battaglia (TV)
Tel. 0422/773213 - Fax. 0422/773213
- Via Galvani, 9/D7 - 31027 Spresiano (TV)
Tel. 0422/881820 - Fax. 0422/881451



R.E.TE.
IMPRESE ITALIA

INDICE

Progetto legalità - pag 2
Antiriciclaggio Antiusura Antiracket

Editoriale - pag 3

Focus - pagg 5-9
Giustizia territoriale! Conversazione con Luca Ricolfi
Il federalismo buono è quello che abbassa le tasse. Intervista a Claudio Carpentieri

Credito - pagg 10 e 11
Usura: prevenire è meglio
Al via i nuovi contributi Ebav

Unioni - pagg 12 e 13
Sistema moda, made in Italy e lotta alla concorrenza sleale
Intervista a Daniela Carraro

Sindacale - pagg 14 e 15
Fisco, energie rinnovabili e Sistri: le battaglie della CNA

Associazione - pag 16

Impresa Donna - pag 17
Premio CNA Impresa Donna alle socie De Vettor e Silvestrini
Lavoratrici autonome si diventa

Innovazione PMI - pag 18 e 19
Premio CNA Innovazione a Longo, Pasin e Biasotto, artigiani innovatori che fanno crescere la Marca

Giustizia territoriale!

«Finché il Nord sarà vessato, l'Italia non tornerà a crescere»

Cinquanta miliardi di euro che ogni anno lasciano indebitamente il Nord. È il «saccheggio del Nord» quantificato da Luca Ricolfi, sociologo e fondatore nel 2002 dell'Osservatorio del Nord Ovest, che nel suo *Il sacco del Nord. Saggio sulla giustizia territoriale* ha fotografato le disuguaglianze tra aree del Paese in base a diversi parametri, come ad esempio: il rapporto tra reddito prodotto e risorse ricevute (residuo fiscale), il tasso di parassitismo, ovvero il peso che in un territorio ha il settore improduttivo dell'economia (la spesa pubblica corrente discrezionale) sul settore produttivo (il mercato dei beni e dei servizi), il tasso di evasione fiscale. Gli indicatori della «contabilità nazionale liberale» di Ricolfi fotografano l'iniquità tra territori, alcuni, in maggior parte al Nord, molto produttivi, virtuosi nella gestione delle risorse pubbliche, efficienti nei servizi erogati ai cittadini, altri, soprattutto al Sud, caratterizzati dalla difficoltà a produrre ricchezza, da un'alta evasione fiscale, da servizi scadenti. Secondo il sociologo l'iniquità è un'«invariante della storia Repubblicana», un peso che l'Italia si porta

L'iniquità è un peso che l'Italia si porta avanti da 150 anni

avanti da 150 anni. Il federalismo potrebbe colmare questi gap e dare al Paese più giustizia e dunque più crescita. La riforma federalista che sta vedendo la luce fallirà nei suoi intenti se non comporterà una riduzione della pressione fiscale sui produttori. Ma andiamo per ordine.

Prof. Ricolfi, quali sono gli elementi che hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare quello che lei chiama «il saccheggio del Nord»?

Sono tre: minore evasione fiscale (e quindi maggiore pressione fiscale effettiva), minore risorse pubbliche procapite, maggiore efficienza (non premiata) nell'erogazione dei servizi. La prima voce vale 18 miliardi di euro, la seconda 12, la terza 20. In totale sono 50 miliardi di euro che ogni anno lasciano indebitamente il Nord.

Il problema dell'Italia è anche quello di ridurre il settore improduttivo che, secondo la sua contabilità nazionale liberale, pesa sempre di più sul settore produttivo. Come intervenire su questo aspetto?

Bisognerebbe fare un federalismo basato su regole semplici, automatiche (inderogabili) e gradualità. Ovviamente non si può cambiare tutto dall'oggi al domani, ma occorrerebbe avere una tabella di marcia precisa: abbiamo un credito di 50 miliardi di euro. Possiamo anche decidere di accontentarci di recuperarne 20 in dieci anni. Ma pretendiamo che ogni anno 2 miliardi di euro rientrino al Nord.

Il suo Saggio sulla giustizia territoriale lo ha scritto dopo la legge delega sul federalismo (42/2009) e prima dei decreti attuativi. Il federalismo che sta vedendo la luce produrrà più giustizia territoriale?

Può darsi che io sia troppo pessimista, ma per quel che ho visto finora prevedo che il federalismo en-



Luca Ricolfi

Sociologo, professore ordinario nel settore scientifico-disciplinare MPSI03 (Psicometria), insegna Analisi dei dati presso l'Università di Torino. Ha fondato l'Osservatorio del Nord Ovest, la rivista di analisi elettorale Polena. Fra i suoi ultimi libri: *Illusioni italiane. Capire il paese in cui viviamo senza dare retta ai luoghi comuni* (Milano 2010). Dal 2005 è editorialista de La Stampa. Dal 2008 tiene la rubrica "Fatti & credenze" su Panorama.

terà in funzione con estrema lentezza, con infinite negoziazioni fra Stato-Regioni-Province-Comuni, e produrrà effetti di diversa intensità nei vari ambiti. Mi aspetto il massimo di efficacia sulla allocazione delle risorse, grazie al calcolo dei costi standard, il minimo di efficacia sulla distribuzione del carico fi-

Il rischio di questo federalismo è che non riesca ad abbassare le tasse

scale, sia a causa di un abuso delle compartecipazioni ai tributi erariali sia a causa di una insufficiente responsabilizzazione degli enti locali nell'accertamento e nella riscossione.

Ridurrà almeno l'incidenza della spesa pubblica?

Quanto all'efficienza della Pubblica Amministrazione, il federalismo ha un grave difetto, come spesso hanno denunciato i governatori delle Regioni: non pone obiettivi di riduzione degli sprechi anche allo Stato centrale. Eppure almeno un terzo degli sprechi (30 miliardi di euro) sono statali: scuola, università, giustizia, carceri.

Lei scrive che è meglio nessuna riforma federalista piuttosto che una riforma che non risolva i problemi delle disuguaglianze territoriali e che faccia lievitare la spesa pubblica. Cosa dovrebbe contenere una riforma federalista che serva davvero a evitare il «lento ma inesorabile declino del Paese»?

Il problema delle disuguaglianze territoriali sembra un problema di giustizia territoriale, ma è innanzitutto un problema di crescita complessiva del sistema. Finché il Nord sarà vessato come oggi, l'Italia non tornerà mai a crescere. Il rischio che il federalismo si risolva in un ulteriore aumento della spesa pubblica esiste, ma a mio parere è relativamente modesto, grazie al lavoro di uniformazione e "ripulitura" dei bilanci pubblici che Copaff, Soge e Ifel sono impegnate a condurre.

Qual è allora il rischio vero di questo federalismo?

Il rischio vero non è quello di un'esplosione della spesa, ma di una mancata riduzione della pressione fiscale sui produttori. L'Europa non ci permetterà di mandare i conti pubblici più in rosso di quanto siano già, ma non per questo ci costringerà ad alleggerire la pressione fiscale su lavoratori e imprese.

Il divario tra Nord e Sud, si legge nel suo libro, è un divario di produzione, ma non di consumi o di tenore di vita. Che convenienza può avere il Sud al federalismo?

Nel breve periodo un federalismo fatto bene non

conviene al Sud ed è questa la ragione di fondo per cui lo si sta facendo male. Il Sud avrebbe una convenienza dal federalismo solo a due condizioni. Primo: che l'aumento dei servizi pubblici fosse considerevole, con conseguente riduzione della povertà (le principali vittime delle inefficienze della Pubblica Amministrazione sono i ceti più deboli del Mezzogiorno).

Secondo?

Secondo: che lo Stato si decidesse a proporre al Mezzogiorno un patto, una sorta di scambio, per cui alle minori risorse correnti si accompagnassero maggiori investimenti in conto capitale. L'analisi dei conti pubblici mostra in modo piuttosto nitido che il Sud spende troppo in stipendi, ma riceve troppo poco per le infrastrutture. Purtroppo questa doppia consapevolezza è assente nella classe dirigente del Sud, sia pure con qualche eccezione.

Lei si dice pessimista circa la possibilità, per il nostro Paese, di invertire la rotta del declino e individuare la causa nell'incapacità della classe politica di

Un federalismo fatto bene non conviene al Sud, perciò lo si sta facendo male

convincere l'opinione pubblica della necessità del cambiamento. Come dovrebbe comportarsi una classe dirigente responsabile?

Una classe dirigente responsabile dovrebbe, innanzitutto, dire la verità. E la verità è che oggi stiamo peggio di dieci anni fa, e non era mai successo nella nostra storia. Poi dovrebbe chiedere agli italiani se preferiscono rassegnarsi a un cammino di lento impoverimento, o se preferiscono reagire. E infine dovrebbe avere il coraggio di essere conseguente: se il Paese non vuole cambiare, meglio lasciarlo affondare che continuare ad ingannarlo con illusioni e promesse al solo scopo di restare in sella.

Francesca Nicastro

«Il federalismo buono è quello che abbassa le tasse»

Per la CNA il federalismo è un fattore chiave per la competitività del sistema-Paese?

Senza alcun dubbio. Il federalismo che la CNA si aspetta è quello che conduce a una riduzione e a una razionalizzazione della spesa pubblica insieme a una riduzione della pressione fiscale sulle aziende. Oggi la pressione fiscale per le imprese ha raggiunto livelli insostenibili. Da un nostro studio emerge che un'impresa fedele al fisco subisce una pressione fisca-

Intervista a Claudio Carpentieri, responsabile nazionale delle Politiche fiscali della CNA

Oggi un'impresa fedele al fisco subisce una pressione fiscale pari al 52%

le pari al 52% a fronte di una media generale del 43%. La pressione fiscale, quindi, è troppo alta, soprattutto se paragonata a un livello della spesa corrente sempre in incremento. Secondo i dati Istat, dal 1980 al 2009 la percentuale di spesa pubblica corrente rispetto al Pil è passata dal 36,9% al 48,2%. Solo negli ultimi due anni è cresciuta di quasi 4 punti percentuali. Nello stesso periodo le spese per investimenti pubblici produttivi, cioè quelle collegate anche alla costruzione o mantenimento delle infrastrutture dello Stato, sono passate dal 5% del PIL del 2006 al 4,3% del Pil nel 2009.

Quale federalismo auspica la CNA?

Il federalismo fiscale che vogliamo è quello che si coniuga a una precisa e chiara attribuzione di responsabilità da parte degli amministratori locali. In una parola ci aspettiamo la previsione di *costi standard* efficaci. Solo in questo modo si possono creare le premesse per una riduzione stabile della pressione fiscale in un quadro di servizi pubblici più efficienti. Così come l'impresa, giustamente, ogni anno deve fare i conti con la *congruità dei ricavi* agli studi di settore, anche il settore pubblico dovrà fare i conti con la *congruità della spesa pubblica* sia in termini di qualità che ammontare.

Il pacchetto di decreti attuativi approvati risponde a queste esigenze delle imprese?

Non direi. Il federalismo fiscale non deve preoccuparsi di dare maggiori margini e autonomia di entrata agli enti locali senza contemporaneamente ridurre i tributi erariali nel loro complesso. Nell'iter di approvazione del decreto sul federalismo municipale si aggiungevano sempre maggiori gradi di pressione fiscale, senza un corrispondente calo del carico erariale totale. Si pensi all'Imu (imposta municipale sugli immobili), che nella prima versione includeva una riduzione al 50% dell'aliquota ordinaria proprio sugli immobili strumentali delle imprese, poi eliminata. Si pensi all'inserimento dello sblocco dell'addizionale

comunale all'Irpef; poi ancora la tassa di soggiorno e, per ultima, la compartecipazione dei Comuni all'Iva che, sebbene non porterà maggiori tributi per le imprese, determinerà sicuramente maggiori oneri amministrativi. Insomma, le imprese ed in generale i cittadini non sono un *bancomat* senza fondo.

Con questo federalismo aumenteranno dunque le tasse alle imprese?

I due decreti sul federalismo fiscale municipale e quello regionale porteranno verosimilmente a un ulteriore incremento della pressione fiscale sul mondo produttivo. In particolare il federalismo fiscale municipale sposta proprio sulle imprese la pressione fiscale sui beni strumentali attraverso l'Imu. Infatti, per i cittadini non imprenditori il passaggio dall'Ici all'Imu potrebbe anche determinare dei vantaggi, dal momento che l'Imu oltre a sostituire l'Ici sostituisce anche l'Irpef sulla rendita catastale. Per le imprese, invece, l'Imu sostituisce solamente l'Ici. Secondo uno studio della CNA, l'incremento delle imposte sulle imprese potrebbe anche arrivare a circa 2.500 euro in più l'anno, per di più ad aliquota Imu ordinaria del 7,6 per mille. Si tratta, peraltro, di una pressione fiscale ancora più penalizzante dal momento che prescinde dalla formazione del reddito. L'Imu come l'Irap si dovrà pagare anche se l'impresa è in pareggio o vanta una perdita. Questi sono tributi difficili da digerire per le aziende. Ma non basta.

Continui...

Sempre da studi della CNA, emerge che la pressione fiscale derivante dallo sblocco dell'addizionale comunale all'Irpef supera i 3,6 miliardi di euro. Sul fronte del federalismo regionale si registrerà un ulteriore aumento della pressione tramite la nuova addizionale regionale all'Irpef che potrà arrivare sino al 3% e senza più avere l'attuale quota di compartecipazione. Per fortuna, nell'ultima versione del decreto, la disposizione che prevedeva dei benefici a tutti i contribuen-

Questo federalismo comporterà un aumento delle tasse per le imprese



Claudio Carpentieri

È il responsabile nazionale delle Politiche fiscali della CNA

ti Irpef con redditi bassi (primi due scaglioni Irpef, escludendo gli imprenditori Irpef) è stata eliminata. Questo risultato si è ottenuto anche grazie alle pressioni esercitate da R.ETE. Imprese Italia.

Per una prima attuazione, a regime, del federalismo fiscale si potrebbe arrivare al 2018. Ma le imprese non possono aspettare quella data per vedersi ridurre la pressione fiscale. Che fare?

Una cosa è certa: occorre ridurre da subito la pressione fiscale sulle imprese. Data la scarsità delle risorse si dovrà partire dall'Irap sulle piccole imprese attraverso un aumento consistente delle franchigia dall'imposizione e incrementando la quota dei costi del personale deducibile dall'Irap per i primi cinque dipendenti. Oltre a questo occorre pensare ad un fisco completamente rinnovato che eviti di trattare l'impresa come l'evasore da contrastare ma consideri le aziende una risorsa per il Paese. In altre parole, oc-

corre avvicinare la pressione fiscale calcolata dall'Istat pari al 43,2 % a quella reale subita dai contribuenti fedeli al fisco, da noi stimata al 52%. E questo è possibile solo attraverso una dura battaglia all'economia sommersa.

Il fisco deve trattare l'impresa come una risorsa per il Paese non come un evasore da contrastare

Usura: prevenire è meglio

La Canova sottoscrive il Protocollo Antiusura

Per evitare che gli artigiani a corto di liquidità, per salvare la propria impresa, finiscano per rovinarsi la vita, la Canova, il confidi della CNA, ha sottoscritto, il 10 giugno scorso, assieme agli altri confidi veneti, alle Prefetture di tutte le province, alle categorie economiche, all'Abi - Commissione regionale del Veneto, alla Banca d'Italia, alle associazioni dei consumatori, alle associazioni e fondazioni antiusura un Protocollo Antiusura, finalizzato a prevenire i fenomeni criminali dell'usura e dell'estorsione che, come tutte le altre forme di criminalità e illegalità, impediscono la crescita dell'economia nazionale e lo sviluppo sociale del Paese. Obiettivo dell'intesa è facilitare, tramite la collaborazione di tutti i soggetti, l'accesso al credito legale, il recupero dei protestati al sistema del credito legale, informare ed educare all'uso responsabile del denaro. Lo strumento operativo indicato nel protocollo è l'Osservatorio provinciale, come già proposto dalla CNA.

Il Fondo di prevenzione Antiusura

Presso la Canova è istituito il Fondo Antiusura per finanziamenti a imprese in grave difficoltà finanziaria a cui le banche abbiano già negato il finanziamento. Attivando questa procedura, i fidi erogati dagli istituti di credito vengono garantiti all'80% dal Fondo Antiusura, al 10% dal confidi e al 10% dalla banca stessa. Il fondo è destinato solo alle imprese, non ai privati.



CANOVA

Cooperativa Artigiana di Garanzia della Marca Trevigiana s.c.a.r.l.

Veneto: aumentano i casi

I fatti segnalati erano stati 10 nel secondo semestre 2009 e sono saliti a 18 nel primo semestre 2010. Cresce anche, nello stesso lasso di tempo, il numero dei soggetti denunciati per usura: da 16 a 29. Questi dati sono contenuti nell'ultima relazione semestrale sull'attività della Direzione Investigativa Antimafia (DIA), dove si legge anche che "le condizioni di benessere nella provincia trevigiana costituiscono un polo di attrattiva per le compagini criminali, che investono in attività commerciali o proprietà immobiliari i proventi illeciti". Quando a praticare l'usura non è lo strozzino di paese ma il crimine organizzato, camuffato spesso da insospettabili finanziarie, il fine ultimo non è lucrare sulle spalle dell'imprenditore ma rilevargli l'azienda.

Il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura

La possibilità di accesso a questo fondo scatta quando c'è stato reato di usura (o di estorsione) e denuncia da parte della persona offesa. La vittima, sia un imprenditore o un privato, entro 180 giorni dalla data della denuncia o dalla data in cui ha avuto notizia dell'inizio delle indagini, può presentare la domanda per ottenere, a titolo di risarcimento, un mutuo che gli permetta di riprendere la propria attività. La domanda va presentata in Prefettura a Treviso dove esiste un referente per queste problematiche.

Contributi Ebav a fondo perduto

Al via nuovi contributi per interventi in materia di sicurezza sul lavoro.

A partire dal 1° giugno 2011 le aziende versanti Ebav potranno beneficiare di **nuovi contributi per la realizzazione di interventi e adempimenti obbligatori in materia di sicurezza sul lavoro**.

Le attività soggette a finanziamento riguardano:

- realizzazione di *check up* aziendali in materia di sicurezza sul lavoro;
- realizzazione di progetti di assistenza e consulenza per migliorare la sicurezza sul lavoro;
- stipula di contratti di assistenza continuativa in materia di sicurezza sul lavoro;
- valutazione dei rischi e redazione del relativo

documento (DVR);

- valutazione di rischi specifici per la salute e la sicurezza sul lavoro;

- interventi strutturali (adeguamento impianti, macchinari) per ridurre le situazioni di rischio;

Sono previsti contributi dal 20 al 70% delle spese sostenute, a seconda dell'intervento effettuato. Tali contributi sono finanziati in base alle convenzioni tra Ebav, Cobis e Inail, e in caso le domande superino gli stanziamenti previsti verrà effettuata una graduatoria che terrà conto sia dell'adesione dagli sportelli Cobis, sia dell'ordine cronologico di presentazione delle domande.

L'Associazione è a disposizione per informazioni.

La Regione rifinanzi la legge 48/93

«La Regione Veneto, incomprensibilmente e contrariamente a ciò che hanno fatto la Provincia di Treviso e la Camera di Commercio, ha deciso di non finanziare più gli investimenti per attrezzature delle imprese e di non patrimonializzare i fondi rischi. **Noi non condividiamo questa decisione e abbiamo chiesto al Presidente della Regione di reconsiderarla e di**

valorizzare i confidi che hanno svolto un ruolo essenziale per garantire l'accesso al credito alle imprese, soprattutto in questo periodo di difficoltà». L'appello è di Alfonso Lorenzetto, presidente della cooperativa Canova, il confidi della CNA, nel corso della sua relazione all'assemblea dei soci convocati per l'approvazione del bilancio consuntivo 2010 il 28 aprile scorso.

LA PROPOSTA

Treviso free tax zone

«La Marca Trevigiana *free tax zone* per attrarre investimenti esteri e rilanciare la nostra economia». Lo propone Alessandro Conte, presidente provinciale CNA (*in foto*). «Per l'economia trevigiana sembra che il momento peggiore sia passato e che sia iniziata una lenta risalita, appesantita però da nodi strutturali irrisolti e resa più difficile dal fatto che il nostro territorio subisce la concorrenza dei territori confinanti di Regioni a statuto speciale che praticano forti condizioni agevolative a favore delle imprese lì insediate. Per dare sviluppo duraturo al nostro territorio, c'è dunque bisogno di scelte nuove e coraggiose. Per questo chiediamo al Governo che questa nostra area diventi *free tax zone* per attrarre investimenti esteri. Nell'economia globalizzata vincono infatti i territori che sanno attrarre investimenti esteri, e la capacità attrattiva dipende dai servizi e dalle infrastrutture, ma anche dai regimi fiscali agevolati. Senza investimenti dall'estero infatti la nostra area è destinata a perdere posizioni nel mercato internazionale».



Per approfondire le proposte della CNA di Treviso: www.cnatreviso.it



Sistema moda, made in Italy e lotta alla concorrenza sleale

« Molti artigiani del sistema moda cessano la propria attività perché viene loro a mancare la motivazione. Abbiamo l'impressione che non sia considerato un valore mantenere nel nostro territorio certe maestranze e che abbiano già deciso che tutta questa produzione debba essere portata via».

Daniela Carraro, 45 anni, è la nuova presidente di Federmoda, l'unione di mestiere della CNA provinciale di Treviso che rappresenta gli interessi dei settori tessile, abbigliamento, calzature, pellicceria, sartoria e le attività collegate. Già componente del direttivo, Carraro è stata eletta all'unanimità ricevendo il testimone da Lino Lunardelli, a cui va il ringraziamento dell'Associazione per il prezioso lavoro svolto in questi anni.

Presidente, di cosa c'è bisogno per ridare un'iniezione di fiducia al settore?

Lo Stato dovrebbe abbassare il costo del lavoro alle

imprese. Questo sarebbe un segnale importante che il Paese crede in noi e vuole che continuiamo ad esistere. È più facile elargire ammortizzatori sociali, che sono da considerarsi interventi di breve periodo, che mettere in campo politiche attive. E per politiche attive intendo anche la convinzione diffusa che per dare un futuro duraturo alla nostra economia bisogna puntare sul manifatturiero, non smantellarlo.

Quali altre azioni o interventi, a suo avviso, servirebbero per dare futuro al comparto?

Oltre al costo del lavoro, bisogna abbassare la pressione fiscale, troppo elevata. Vanno poi perfezionati i sistemi di anticontraffazione e la lotta alla concorrenza sleale. Valorizzare il made in Italy anche per mantenere nel territorio competenze che altrimenti andrebbero perdute, come le mini-filiere rimaste sul territorio, veri e propri "panda" in via di estinzione. Valorizzare il made in Italy significa far percepire al

Gli imprenditori denuncino i laboratori che fanno concorrenza sleale

consumatore che attraverso di esso passa non solo lo "stile" ma anche la tutela della propria salute. Vanno, infine, avviati processi di integrazione tra la manifattura e i servizi avanzati, penso ad esempio ad internet e alle possibilità di business connesse.

Si è ormai da qualche anno affermato il fenomeno della moda low cost, con le grandi catene di abbigliamento che producono all'estero e vendono a prezzi stracciati in Italia. L'abbigliamento made in Italy è ancora un valore per il consumatore?

È una domanda che mi pongo spesso. Chi compra un capo di abbigliamento e vede sull'etichetta scritto "prodotto in Italia" lo percepisce come un valore? Gli fa piacere che sia fatto da mani di persone che hanno valori affini, a cominciare dalla cultura del lavoro e della legalità? È disposto a pagare 30 euro in più per un prodotto certificato per qualità? Oppure è indifferente? Noi imprenditori della CNA siamo convinti che il made in Italy sia un valore e che vada tutelato di più di quanto si stia facendo oggi perché per i consumatori rimane, appunto, la migliore garanzia di stile e salute.

Il sistema moda trevigiano subisce la concorrenza esterna (le delocalizzazioni) e quella interna da parte di laboratori stranieri, spesso sleale....

La concorrenza è spietata. I nostri committenti, quando sono iniziate le prime delocalizzazioni e proprio nel tessile, hanno cominciato a tirare sui prezzi dicendoci che altrimenti portavano tutto il lavoro all'estero. I laboratori cinesi, poi, sono più concorrenziali di noi quando sono clandestini e quindi non mettono in regola i lavoratori risparmiando sui contributi previdenziali e fiscali. Ma non mi sento di combattere questo tipo di battaglia: io ogni giorno mi preoccupo di fare in modo che il prezioso *know how* dei miei venti dipendenti non vada disperso, rimanga su questo territorio: questa è la mia battaglia. E mi chiedo: per lo Stato italiano è un valore che un'impresa italiana dia lavoro a venti persone nel



Daniela Carraro

È la neo-eletta presidente di CNA Federmoda della provincia di Treviso. È titolare assieme al marito delle Confezioni Antea di Montebelluna, laboratorio con una ventina di dipendenti che realizza capi di abbigliamento per conto terzi

suo territorio?

A contrastare la proliferazione dei laboratori clandestini ci pensano le forze dell'ordine ma l'attività di controllo e repressione non può arrivare dappertutto: serve che gli imprenditori stessi segnalino....

Apprezziamo il lavoro delle forze dell'ordine che, contrastando le tante forme di illegalità, ci permettono di margini di competitività. Il migliore deterrente sono i controlli e dunque il timore del committente italiano, sia esso il grande marchio o il piccolo controterzista, di essere colpito da sequestri dei propri prodotti e subire i relativi danni alla propria immagine.

Un contributo importante lo devono dare anche i gli imprenditori stessi, denunciando i laboratori che sfruttano la manodopera clandestina e non sono in regola con le leggi italiane, e anche chi li utilizza. Lo possono fare anche tramite le associazioni di categoria, come la CNA, che si prende la responsabilità di segnalare alla Guardia di Finanza, all'Ispettorato del lavoro o alla magistratura situazioni sospette.

Francesca Nicastro

Fisco, energie rinnovabili, Sistri: le battaglie della CNA

Tra i compiti di un'associazione di categoria c'è quello della vigorosa protesta, presentata nelle sedi istituzionali opportune dai vari livelli associativi, contro quei provvedimenti o prassi burocratiche palesemente lesivi del principio della libertà di impresa (sancito dalla nostra Costituzione all'art.

41) e che danneggiano nel concreto chi produce e crea reddito in questo Paese. La CNA provinciale, nei mesi scorsi, ha sostenuto alcune battaglie per sollecitare gli enti competenti a rendere più agevole, o almeno non peggiorare, la spesso già complicata vita dell'imprenditore.

Per un fisco davvero amico delle imprese

Basta peregrinazioni e persecuzioni fiscali!

La nuova organizzazione della Agenzia delle Entrate ha messo in seria difficoltà le imprese e i loro consulenti. La CNA ha chiesto all'ente di **rivedere le procedure di relazione con i contribuenti**. Nel mirino c'è l'accentramento «sbagliato e non funzionale» di personale presso la direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate nella sede di Treviso e lo svuotamento degli uffici territoriali.

Accade infatti che le pratiche delle aziende facciano formalmente capo a Treviso ma da qui vengano poi smistate nelle sedi periferiche solo perché seguono la temporanea localizzazione del funzionario assegnatario. Infatti, essendosi non adeguatamente programmate le esigenze logistiche di un così rilevante numero di dipendenti presso la struttura provinciale (gli spazi non sono sufficienti), si è dovuto lasciare anche fisicamente presso gli uffici periferici di provenienza i diversi funzionari virtualmente in forza alla direzione provinciale di Treviso.

Ma le pratiche sono assegnate con un criterio provinciale quindi **succede che un'azienda ad esempio vittoriese, che deve trattare un accertamento, debba recarsi presso la sede montebellunese o**

castellana (perché lì è collocato il funzionario assegnatario della pratica) con perdita di tempo e disagi notevoli per il contribuente che deve spostarsi perdendo intere giornate di lavoro.

Questa situazione, che si è venuta a creare da un anno a questa parte, ha, secondo la CNA, **allontanato l'attività accertativa dal territorio**, mettendo in difficoltà i funzionari stessi dell'Agenzia delle Entrate che si trovano a decidere su situazioni che spesso non conoscono.

La CNA denuncia inoltre le **“persecuzioni fiscali” a cui sono soggetti molti artigiani** che, in momentanea difficoltà, non riescono a versare o a versare in tempo il dovuto allo Stato. **L'esecutività immediata degli accertamenti non colpisce i veri evasori**, quelli cioè che non dichiarano il proprio reddito e che il fisco deve scovare, colpisce bensì contribuenti onesti, che denunciano regolarmente il proprio reddito ma che sono momentaneamente insolventi perché a corto di liquidità per via della crisi. **“Perseguire” chi è in difficoltà non va confuso con la lotta all'evasione fiscale.**

Per continuare a incentivare le energie rinnovabili

Fotovoltaico: luci e ombre del quarto conto energia

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, nel marzo scorso, del decreto sulle rinnovabili che cancellava da giugno 2011 il conto energia (il terzo, approvato a gennaio), la CNA si è mossa per chiedere la revisione di **un provvedimento che penalizzava uno dei pochi settori trainanti dell'economia**, specialmente trevigiana che è la provincia “più fotovoltaica” del Veneto con 7 mila 600 pannelli installati.

Il braccio di ferro della nostra Associazione, assieme con R.ETE. Imprese Italia e Confindustria, ha portato **il Governo a fare marcia indietro**.

Il nuovo decreto Romani del 12 maggio scorso ha ripristinato le tariffe incentivanti (è il quarto conto energia, in vigore da giugno 2011 a dicembre 2016), cancellate solo due mesi prima, **riducendole però progressivamente e in senso retroattivo**. Sale da 8 a 23 GW l'obiettivo di potenza installata a livello nazionale nel 2016 (oggi la capacità produttiva è di circa 7 GW). E questo è positivo.

Ma ci sono ancora molte ombre. «Come è stata ge-

stata **la riforma del conto energia ha danneggiato le nostre imprese**, creando una situazione di forte incertezza con il blocco dei finanziamenti da parte delle banche – spiega Alessandro Conte, presidente provinciale della CNA -. **Il nuovo decreto di maggio ha in parte sbloccato la situazione**, gli investimenti sono riusciti a ripartire, anche se le tariffe sono state ridotte moltissimo, e ciò è penalizzante. Oltretutto quest'anno la riduzione va di mese in mese (nel 2012 sarà invece semestrale) e riguarda anche gli investimenti già fatti. La CNA aveva chiesto che le nuove tariffe, invece che a giugno, entrassero in vigore più avanti in modo da salvaguardare gli investimenti già messi in campo dalle aziende».

Una nota positiva, invece, riguarda i piccoli impianti fotovoltaici, quelli sugli edifici fino a 1 MW di potenza e quelli a terra fino a 200 kW. «Per questo tipo di impianti – continua Conte – **abbiamo chiesto e ottenuto una minore riduzione delle tariffe per tutto il 2011 e il 2012** e non sono stati posti limiti annuali alla potenza incentivabile».

Per una burocrazia a misura di PMI

Prorogata al 1° settembre la partenza del Sistri.

Ora migliorare il sistema

Grazie all'azione della CNA e delle altre associazioni di categoria imprenditoriali, il Governo ha spostato al 1° settembre prossimo la partenza del Sistri, il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali e pericolosi, che era prevista per il 1° giugno. «Ora – afferma Davide Sossai, responsabile del servizio Sicurezza, Ambiente ed Energia della CNA provinciale – **dobbiamo migliorare il sistema rendendolo più semplice soprattutto per i piccoli operatori**».

In particolare, il Sistri entrerà in vigore in momenti diversi a seconda della tipologia di impresa:

- **il 1° settembre 2011** per produttori di rifiuti che abbiano più di 500 dipendenti, per gli impianti di smaltimento, incenerimento, etc. e per i trasportato-

ri che sono autorizzati per trasporti annui superiori alle 3.000 tonnellate.

- **il 1° novembre 2011** per produttori di rifiuti che abbiano da 50 a 249 dipendenti.

- **il 1° dicembre 2011** per produttori di rifiuti che abbiano da 10 a 49 dipendenti e i trasportatori che sono autorizzati per trasporti annui fino a 3.000 tonnellate.

- **il 1° gennaio 2012** per produttori di rifiuti pericolosi che abbiano fino a 10 dipendenti.

Sono inoltre previste procedure di salvaguardia in caso di rallentamenti del sistema e una attenuazione delle sanzioni nella prima fase dell'operatività.

Sul sito internet www.cnatreviso.it, in “Circolari”, tutti gli aggiornamenti in tempo reale.



Qui Castelfranco

Flavio Ballan eletto presidente dell'Arca CNA

Flavio Ballan, 47 anni, è il nuovo presidente dell'Arca CNA di Castelfranco. Eletto l'11 aprile scorso dal consiglio direttivo dell'associazione, ha preso il posto dell'apprezzato Ildo Pettenon, che ha retto le sorti associative per molti anni. Ballan, imprenditore nel settore delle costruzioni e gestioni immobiliari, ha grande esperienza in ambito associativo in quanto già vicepresidente della cooperativa Canova, il confidi della CNA, e da tre mandati vicepresidente del mandamento castellano. Insieme al presidente sono stati eletti i due vice, nelle persone di Leonardo Grandesso e Paolo Zanata.



Qui Montebelluna

La sede CNA di Covolo ha traslocato in via Marinai d'Italia

È stata potenziata la sede CNA di Covolo di Pederobba, sia in termini di spazi che di personale. Dalla storica sede di via Segusini 27, a giugno tutti i servizi sono stati spostati nella nuova sede di proprietà di via Marinai d'Italia 9, poco distante, con in servizio tre collaboratori. L'apertura al pubblico rimane la stessa. Invariato il telefono: 0422.648316, è cambiato invece il numero di fax: 0423.648346. La nuova sede sarà inaugurata a settembre.



Qui Treviso

Ambiente e Sicurezza: il responsabile è Davide Sossai

Davide Sossai, ingegnere ambientale, 28 anni, da gennaio è il nuovo responsabile del servizio Sicurezza, Ambiente ed Energia, che eroga assistenza e consulenza in materia di sicurezza sul lavoro, sicurezza alimentare, ambiente, energia, certificazione d'impresa.



Qui Epasa

Patronato: Alessandro Gigante è il nuovo direttore

Il 31 marzo scorso Ettore Pizzutti, 57 anni, dal 2004 direttore del Patronato CNA Epasa provinciale, ha terminato il suo rapporto di lavoro con la CNA per raggiunti limiti di età. Pizzutti ha passato il testimone ad Alessandro Gigante, qualificato esperto in consulenza previdenziale, assistenziale e infortunistica.



Qui CNA Pensionati

Pensionati viaggiatori

Felici e rilassati. E come potrebbero non esserlo? Dal 15 al 23 maggio un nutrito gruppo di soci di CNA Pensionati hanno trascorso una settimana di vacanza a Calella, Costa Brava, in Spagna. Mare, relax ma anche visite guidate alla vicina Barcellona. Per settembre (dal 16 al 18) i Pensionati stanno organizzando un pellegrinaggio di tre giorni a Medjugorje e Mostar. Per informazioni: 0422.3155.

Premio Impresa Donna a De Vettor e Silvestrini



Catia Olivetto, presidente CNA Impresa Donna, la coordinatrice Mariarosa Battan, Elisabetta De Vettor e Rosy Silvestrini

Sono le imprenditrici trevigiane Elisabetta De Vettor e Rosy Silvestrini ad essere state insignite con il premio CNA Impresa Donna. A consegnare i premi alle due vincitrici è stata, il 15 febbraio scorso, la presidente Catia Olivetto, nell'ambito dei festeggiamenti che si sono svolti in tutt'Italia per i vent'anni dalla nascita dell'associazione che raggruppa le imprenditrici CNA. Elisabetta De Vettor, a fine 2008, ha aperto a Dosson di Casier il laboratorio di dolce e salato "Biscotteria Bettina" dove oggi, oltre alla titolare, lavorano due apprendiste. Per sviluppare questo progetto imprenditoriale innovativo la De Vettor si licenziò dalla Safilo, presso cui lavorava da 14 anni come *brand manager*. Il coraggio di Elisabetta, che a 41 anni ricominciava da zero in un settore sconosciuto, lei laureata in economia aziendale ed esperta di marketing, è stato premiato: "Biscotteria Bettina" è un *brand* goloso che si è fatto strada e vende in tutta Italia. Rosy Silvestrini, 34 anni, è la titolare di una casa editrice, la Aurelia Edizioni, nata all'interno dell'incubatore "La Fornace di Asolo" nel 2010. La Aurelia Edizioni si è affacciata al mondo dell'editoria con una serie di pubblicazioni dedicate alle tradizioni della cultura popolare, alla natura, alla religione, ma anche alla psicologia, al comportamento, alla didattica e alla storia. Tra i risultati di cui la Aurelia va fiera, c'è il successo di vendite del romanzo dello scrittore trevigiano Massimo Toffoletto *Il pescivendolo italiano* in Norvegia, già alla terza ristampa in appena pochi mesi. Siti internet delle due attività imprenditoriali: www.biscotteriabettina.it e www.edizioniaurelia.it

Lavoratrici autonome si diventa

Positivo il bilancio del corso gratuito per Aspiranti Lavoratrici Autonome organizzato da CNA Impresa Donna in collaborazione con la Commissione provinciale Pari Opportunità e la Consigliera provinciale di Parità. Il percorso, a cui hanno partecipato 30 donne dai 22 ai 50 anni, si è tenuto nel mese di maggio, con l'obiettivo di fornire alle partecipanti le informazioni essenziali per mettersi in proprio con successo, dalle agevolazioni regionali e nazionali all'imprenditoria giovanile e femminile al ruolo delle banche in riferimento ad un piano economico aziendale, dal ruolo della Camera di Commercio a quello delle associazioni di categoria, dalla legislazione e dagli obblighi civili del lavoro autonomo alla comunicazione efficace per sviluppare la propria *leadership*. A conclusione del percorso, sono state chiamate a portare la loro testimonianza alcune imprenditrici trevigiane. Visto l'interesse suscitato dall'iniziativa e l'apprezzamento riscontrato tra le partecipanti, CNA Impresa Donna sta organizzando un nuovo corso, che si terrà probabilmente nella sede mandamentale di Conegliano. Per informazioni: Mariarosa Battan, tel. 0422.3155.



L'innovazione premia

Longo, Pasin e Biasotto, artigiani innovatori che fanno crescere la Marca

Sabato 16 aprile, nell'ambito dell'iniziativa "Innovare per continuare a crescere", il mandamento di Treviso della CNA ha premiato i titolari di tre aziende associate che si sono distinte per aver innovato a livello di processo o di prodotto.

«In questo stato generale di profonda crisi e di grande cambiamento abbiamo voluto con questa iniziativa dare un segnale forte di comprensione del presente e di speranza nel futuro - ha spiegato il senso dell'evento Alfonso Lorenzetto, presidente del mandamento CNA di Treviso -. Il futuro è da sempre una sfida, ma molte imprese oggi si sentono abbandonate dalla Politica, incapace di delineare una strategia economica degna di un Paese industrializzato. Noi imprenditori oggi abbiamo il dovere di alzare la

voce e dire che al nostro futuro non rinunciamo». I premiati sono stati: **Alfio Longo**, titolare, assieme ai figli Massimo ed Ettore, della Center Frigo snc di Quinto di Treviso; **Aldo Pasin** della Sistem Elettrica Due srl di Silea; e **Stefano Biasotto**, decoratore, con laboratorio a Badoere di Morgano.

Center Frigo

Alfio Longo, che ha fondato la Center Frigo nel 1975 dopo aver accumulato una lunga esperienza nel settore, è stato premiato da CNA "per la scelta di continua innovazione in ambito tecnologico". La sua azienda, che crea e installa centrali frigorifero industriali, vende il 70% dei propri macchinari all'estero, soprattutto in Germania. «Una macchina delle nostre è in grado di alimentare fino a 30 frigo



L'imprenditore Aldo Pasin con il figlio Stefano e l'assessore Bastianetto



Da sinistra: Giuliano Rosolen, Stefano Bastianetto, Stefano Biasotto, Mariarosa Battan, Alfio Longo e Alfonso Lorenzetto

– spiega **Alfio Longo** -. Oltre a refrigerare, riscalda anche l'acqua con un risparmio energetico notevole. Ognuna delle nostre centrali è monitorata costantemente da noi via internet grazie a un sistema di telecontrollo». La Center Frigo ha sei dipendenti e non ha risentito della crisi economica. La crisi non l'abbiamo nemmeno sentita, se è calato lievemente in lavoro in Italia, è aumentato il fatturato con la Germania».

Sistem Elettrica Due

Aldo Pasin è stato premiato "per il trentennale impegno di ricerca, innovazione aziendale e di continuità in ambito familiare". Nel 1977 ha fondato la Sistem Elettrica Due srl, che opera nel settore dell'automazione di macchine e processi industriali. Oggi è iniziato il percorso per il passaggio delle redini aziendali al **figlio Stefano** che, ricevendo l'attestato di riconoscimento assieme al genitore, ha detto: «Ringrazio mio padre per il lavoro che ha fatto in tutta la vita e per il bagaglio di competenze che mi ha trasmesso. Il passaggio di consegne non è facile, ci sono inevitabili momenti di conflitto, ma sempre molto costruttivi».

Per saperne di più sulle aziende

www.centerfrigo.it
www.sedue.it
www.biasotto.it

Stefano Biasotto

Ereditato il mestiere di restauratore dal padre Vittorio, è stato premiato "per saper realizzare opere artigianali di doratura che ripropongono percorsi storico-culturali con materiali preziosi". Dalle sue abili mani escono laccature, dorature, cornici, complementi per l'arredo antico e moderno. La bravura di Biasotto è riconosciuta anche all'estero: da settembre 2010 al marzo di quest'anno è stato infatti chiamato a Dubai per eseguire le decorazioni, tutte le dorature e gli stucchi, di un nuovo locale per il quale è stato riprodotto il Trianon della reggia di Versailles. «Dedico questo premio a mio figlio – ha detto **Stefano Biasotto** alla consegna dell'attestato – e chiedo alla CNA di occuparsi anche degli avamposti italiani all'estero che stanno tenendo alto il prestigio del nostro Paese, tutti gli italiani, dai cuochi ai manager, sono molto apprezzati fuori d'Italia e quando rientrano si trovano male».

La premiazione ha avuto luogo nella splendida cornice della chiesa di Santa Caterina. Oltre ad Alfonso Lorenzetto, presidente della CNA di Treviso, alla segretaria del mandamento Mariarosa Battan, al direttore provinciale Giuliano Rosolen, ha portato i saluti dell'Amministrazione comunale di Treviso l'assessore alle Attività Produttive Stefano Bastianetto. Ha portato una riflessione sull'innovazione nella piccola e media impresa Paolo Giaccon dell'Università di Padova. La cerimonia si è conclusa con l'esibizione della danzatrice Silvia Bugno e con un rinfresco.



San Paolo: foto scattata dal nuovo ufficio di rappresentanza di Banca Popolare di Vicenza

Il nostro punto di vista sul Brasile

Con un piano di Governo di 160 miliardi di dollari per la modernizzazione e il potenziamento delle infrastrutture, una crescita attesa del PIL per il 2011 pari al 5% (*) e un bacino di consumatori di 190 milioni di abitanti, il Brasile è una delle economie mondiali più importanti in termini di sviluppo e rappresenta una **straordinaria opportunità per le imprese Italiane.**

(*) Fonte: IMF 2010

POPOLARE DI VICENZA ASSESORIA E CONSULTORIA Ltda
Avenida Paulista n. 1.754, 16° andar, conjuntos 166 a 169,
CEP 01310-200, Cerqueira Cesar, - Sao Paulo/SP - Brazil

Responsabile: Maria De Freitas
tel: +55 11 325137 07 / 10 / 14 - fax: +55 11 32513536
e-mail: saopaulo@popvi.com



Banca Popolare di Vicenza

al servizio delle imprese